

DECORATO DI “MEDAGLIA D’ONORE”

PIETRO SESIA

Chiamato alle armi nel gennaio 1943, viene assegnato dapprima all’11° Reggimento Bersaglieri di stanza a Gradisca e, successivamente, al seguito del 4° Reggimento Bersaglieri, inviato in territorio dichiarato in “stato di guerra”.

Nell’aprile del 1943 parte da Fiume alla volta della Croazia: arrivato a Sebenico combatte a fianco dei partigiani spalatini e, dopo pochi mesi, viene fatto prigioniero dai tedeschi a Spalato e condotto in diversi campi di lavoro tra cui quello di Biak in Croazia e di Pipar a Spalato, dove rimane fino al mese di luglio del ‘44.

In quei giorni, riesce a evadere dal campo di prigionia e si aggrega al “battaglione italiano” delle forze partigiane iugoslave: durante un conflitto a fuoco viene ferito ad entrambe le gambe e rimpatriato per essere ricoverato all’ospedale di Bari.

Nel 1946, dopo un lungo periodo di convalescenza, ottiene il congedo illimitato.

Ha ricoperto la carica di consigliere presso il Comune di Villafranca d’Asti dal 1964 al 1970.

DECORATO DI “MEDAGLIA D’ONORE”

ANTONIO LAMONICA

Il 6 febbraio del 1942, viene chiamato alle armi nel 331° Reggimento Fanteria di stanza in Grecia; il 25 aprile inizia il suo viaggio lungo e faticoso verso la Grecia su una tradotta militare.

In concomitanza con la proclamazione dell’armistizio, viene catturato dai tedeschi e destinato ad un campo di lavoro in Germania dove resterà fino al 4 maggio 1945, liberato dalle forze alleate e trattenuto dalle stesse fino al giugno del 1945.

Nel campo di prigionia la vita è precaria, il lavoro duro e penoso; Antonio è costretto a rubare, per nutrirsi, bucce di patate nei bidoni dei rifiuti.

Al suo ritorno a casa, pesa appena 40 kg, fortemente debilitato dalla lunga prigionia e dalla scarsa alimentazione, si ammala di pleurite.

DECORATO DI “MEDAGLIA D’ONORE”

ORAZIO PECORALE

Di professione fabbro, nel 1938 presta servizio di leva e, nell’aprile dell’anno successivo, viene chiamato alle armi nel 2° Reggimento Alpini, destinato a Roma come soldato del Corpo di Sanità per poi partire per l’ Albania.

Catturato a Tirana nel settembre 1943 nel corso di un rastrellamento tedesco, inizia il suo lungo viaggio verso la prigionia, attraverso le città di Belgrado, Budapest e Bratislava e ancora, ammassato su carri bestiame, verso Vienna, Linz e Plattling, destinazione: campo di lavoro di Norimberga. Comandato a lavorare come manovale, impara la lingua tedesca.

Riesce a evadere dalla prigionia, ma nel tentativo di raggiungere l’Italia, viene fermato a Verona, ricondotto in Germania diretto al campo di Buchenwald.

Nel periodo di internamento svolge mansioni di interprete e grazie a un maresciallo delle S.S. vissuto a Torino, viene di nuovo trasferito a Norimberga nello “M-Stammlager XIII D” dove dal maggio 1944 all’aprile 1945 sarà il fiduciario di 25 lavoratori italiani nel “Tonwerk Eltersdorf”, una fabbrica di mattoni dove lavorava come manutentore.

DECORATO DI “MEDAGLIA D’ONORE”

PIETRO SCARRIONE

Nel 1942 presta servizio di leva nel distretto di Alessandria; lo stesso anno viene chiamato alle armi e assegnato al 37° Reggimento fanteria – Brigata Ravenna.

Ferito durante un conflitto a fuoco, viene ricoverato all’ospedale militare di Genova; dichiarato guarito e reintegrato nel 37° di stanza in Toscana, ritorna dapprima al deposito di Alessandria, ma, in seguito, viene mandato a combattere sul fronte croato.

Proprio a Fiume, dopo l'armistizio dell' 8 settembre 1943, viene catturato dai nazisti e portato in un campo di prigionia a Alsdorf, a nord di Aquisgrana - distretto di Colonia -Stalag VI C e Stalag VI G, destinato a lavorare in una fabbrica di riparazioni ferroviarie.

Il 9 settembre 1944, in marcia di trasferimento dal predetto lager esterno insieme a molti altri compagni di prigionia, viene ferito a morte durante un bombardamento aereo anglo-americano (comunicazione del Ministero della Guerra in data 2/9/46).

Le sue spoglie riposano a Francoforte sul Meno, nel “Cimitero militare italiano d'Onore”.